

Abbattuti i primi due edifici abusivi costruiti sul Demanio. Il Comune deciso a proseguire

È rivolta per 80 case da demolire

Ardea I residenti: abitazioni regolari. I terreni venduti nel 1949 dalla duchessa Torlonia



Ruspe Le operazioni di rimozione degli edifici abusivi sul lungomare degli Ardeatini

Sabatino Mele

■ Demolite sul lungomare di Tor San Lorenzo due abitazioni abusive costruite sul demanio marittimo.

Le case, ormai fatiscenti, erano divenute esclusivo ricovero per extracomunitari. La copertura delle strutture era stata realizzata con cemento e amianto, materiale quest'ultimo cancerogeno. Per evitare quindi ulteriori rischi ai bagnanti che fino a qualche giorno fa affollavano il litorale romano, è stato deciso di effettuare la bonifica di queste abitazioni al termine della stagione balneare. Gli edifici demoliti si trovavano a pochi metri dalla casa dove nell'inverno scorso venne ritrovato ucciso un cittadino indiano decapitato da un proprio connazionale.

Dopo la demolizione è

stata avviata la bonifica di altre due abitazioni adiacenti a quelle abbattute e rivestite sempre in cemento e amianto.

Intanto un gruppo di cittadini si è costituito in comitato spontaneo ed essendo proprietari di case sul lungomare degli Ardeatini, ad Ardea, ha scritto al presidente della Regione Lazio Renata Polverini per chiedere un suo intervento. «In riferimento alle comunicazioni che il Comune di Ardea ha inviato ai sottoscritti - si legge nella lettera - alla fine di dicembre 2009, in qualità di proprietari di case situate sul lungomare degli Ardeatini, è opportuno e necessario fare delle precisazioni in merito. Si tratta di abitazioni edificate negli Anni Cinquanta e Settanta su piccoli lotti acquistati nel 1949 dalla duchessa Maria Torlonia Sforza Cesarini, registrati presso studi notarili e le costruzioni

poi regolarmente inserite nel catasto di Roma».

«Con la grave crisi economica che sta dando molte preoccupazioni e grossi problemi al nostro vivere quotidiano - prosegue la missiva - queste abitazioni costituiscono un bene prezioso, una ricchezza costata sacrifici e soldi e perciò da tutelare. Ma il Comune di Ardea, insensibile ed indifferente ai già tanti e gravi problemi dei residenti, ha inviato nuove comunicazioni in cui ordina ai proprietari la demolizione di un'ottantina di case».

